

**PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE SPERIMENTALE SUI TEMI DELLA DIFESA CIVILE
NON ARMATA E NONVIOLENTA**

Ente proponente il progetto:

ASSOCIAZIONE COMUNITA PAPA GIOVANNI XXIII cod NZ00394 (capofila) FOCSIV CARITAS ITALIANA

Titolo del progetto:

CASCHI BIANCHI OLTRE LE VENDETTE

Obiettivi del progetto:

L'obiettivo generale del progetto è

**Promuovere meccanismi di riconciliazione e ricomposizione dei conflitti
generati dalle "vendette di sangue"**

OBIETTIVO SPECIFICO 1
Promuovere un'indagine dettagliata ed aggiornata del fenomeno delle "vendette di sangue" nel Nord Albania attraverso un'azione di ricerca sul fenomeno e disseminazione dei relativi risultati.
ATTIVITA' previste per i volontari
<ul style="list-style-type: none">· Raccoglie i dati sulle famiglie in reclusione ed elabora report descrittivi e informativi· Partecipa alle visite alle famiglie, stila report e aggiorna i dati nelle schede familiari· Ricerca e produce materiale di approfondimento specifico sul tema del Kanun· realizza report statistici ed elabora dossier tematici· Raccoglie i dati sulle famiglie in reclusione ed elabora report descrittivi e informativi

OBIETTIVO SPECIFICO 2
Incrementare e consolidare il livello di relazione e fiducia tra operatori e famiglie in vendetta di sangue aumentando il numero delle opportunità educative, ricreative e formative, lavorative per componenti familiari utili a promuovere percorsi di riconciliazione attraverso il ripristino e l'accesso a Diritti Umani violati.
ATTIVITA' previste per i volontari
<ul style="list-style-type: none">· Partecipa alle equipe di coordinamento nella pianificazione delle visite· Partecipa alle visite alle famiglie e contribuisce alla raccolta dei bisogni· Stila report e aggiorna i dati nelle schede familiari· Analizza i dati disponibili e contribuisce alla pianificazione dell'intervento di supporto· Accompagna gli operatori di coordinamento e i gli educatori nelle visite preliminari con le nuove famiglie individuate· Supporta la pianificazione delle attività di educazione e li assistono nelle attività di animazione con minori sotto vendetta· Prepara i colloqui di orientamento· Prepara i moduli formativi· Collabora alle attività ludico ricreative e interagisce con le bambini e le famiglie visitate

- Collabora ai briefing preparatori e partecipa agli accompagnamenti
- accompagna le persone sotto vendetta ai luoghi per la formazione-lavoro e di fare attività di tutoring nei confronti dei beneficiari
- Supporta i percorsi di riconciliazione tra le famiglie promossi dagli operatori
- Raccoglie i dati sulle famiglie in reclusione ed elabora report descrittivi e informativi

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Favorire il coinvolgimento della società civile e delle istituzioni albanesi e internazionali sul tema attraverso la produzione di informazione dal basso, iniziative e manifestazioni di sensibilizzazione, la redazione di report od altri tipi di documenti all'indirizzo di istituzioni pubbliche albanesi ed internazionali ed il consolidamento di relazioni con istituzioni pubbliche nazionali ed internazionali.

ATTIVITA' previste per i volontari

- Partecipa agli incontri di coordinamento con le reti e alle tavole rotonde e agli incontri pubblici promosse dagli Enti
- Supporta gli operatori nella pianificazione delle azioni di sensibilizzazione
- Partecipa alle iniziative pubbliche di sensibilizzazione
- Supporta i volontari nella pianificazione e nella realizzazione dei laboratori
- Partecipa alla creazione del materiale informativo
- Contribuisce alla realizzazione di report informativi, articoli giornalistici
- prepara la reportistica e il materiale divulgativo da diffondere nel paese e in Italia
- Collabora alla tenuta di contatto con le Istituzioni pubbliche locali e internazionali
- Monitoraggio costante di ogni attività del progetto, mantenendo un rapporto continuo e assiduo con tutti i componenti del gruppo di lavoro mobilitato dal progetto.

Numero dei volontari da impiegare nel progetto: 6

Giorni di servizio a settimana dei volontari: 6

Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Il progetto richiede una permanenza all'estero di circa 10/11 mesi.
Non ci sono particolari obblighi a cui sono soggetti i volontari; tuttavia, viste le caratteristiche del progetto e dell'ente, ai volontari viene richiesto:

- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante i fine settimana;
- disponibilità a partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero, ed al rientro in Italia prima della conclusione dell'anno di servizio;
- di attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali, e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- disponibilità ad uno stile di vita comunitario e di gruppo;

- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- trasferimenti temporanei in città e distretti diversi da quelli di residenza nell'ambito dello stesso Paese di assegnazione;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- rispettare usi e costumi locali.

Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

- Nello svolgimento del servizio i volontari impiegati nel presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:
- Di carattere sanitario: probabili a causa del contesto sanitario poco qualificato;
 - Di Criminalità: pericoli legati alla microcriminalità, specialmente in città e fuori dall'ambiente in cui si lavora.

Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

- Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero possono essere soggetti di alcune condizioni di disagio:
- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è molto qualificato e le condizioni igieniche non sempre sono ottimali, in modo particolare a contatto con contesti di disagio.
 - **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, condividendo gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.
 - **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale delle Associazioni. La coerenza con questi valori è una via di vicinanza e di condivisione con le persone che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari bensì del superfluo.
 - **Contesto:** possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del paese particolarmente pericolosi, attenendosi alle indicazioni del personale di riferimento in loco.
 - **Ambientale:** saltuariamente può mancare l'acqua o la corrente elettrica. Negli ultimi due anni l'area dello scutarino è stata colpita da alluvioni tra Novembre e Febbraio.

Sedi di attuazione del progetto all'estero :

<i>Ente</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Ente partner paese estero</i>
ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII	ALBANIA	SCUTARI	3	ASS.NE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII
CARITAS ALBANIA - CENTRO DELLA PACE DI BAQEL	ALBANIA	BAQEL	2	PARROCCHIA DI GOMSIQ
LVIA	ALBANIA	SCUTARI	1	CARITAS SAPA

Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sedi italiane attraverso i consueti mezzi di comunicazione: e-mail, skype, telefono. A tale scopo si farà riferimento sia agli uffici delle sedi di realizzazione del progetto sia ove possibile presso la stessa struttura di residenza dei Volontari. Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che accompagnerà i volontari durante la formazione in Italia e farà da ulteriore riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'Estero.

Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:

Il presente progetto prevede un rientro in Italia dopo il 4° mese di Servizio, finalizzato alla valutazione dell'andamento del progetto e di una disseminazione del progetto sul territorio nazionale. Tale rientro sarà concordato, di volta in volta, tra l'OLP della sede di realizzazione del progetto all'estero e il Responsabile in Italia.

Nel complesso i sono previsti 3 periodi di permanenza in Italia :

- 1-prima dell' espatrio della durata di circa 3-4 settimane;
- 2-dopo il 4° mese di servizio della durata di circa 2 settimane;
- 3-durante l'ultimo mese di servizio della durata di 2 settimane circa;

Formazione generale e specifica dei volontari

Sedi di realizzazione:

In Italia
Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc - 61013
Mercatino Conca (PU)

In Albania
Sede Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII - Scutari - Albania

Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La metodologia scelta per la formazione sia generale che specifica prevede **lezioni frontali** alternate a **dinamiche non formali** (simulazioni, giochi di ruolo, lavoro di gruppo, Teatro dell'oppresso, tutoring specifico rispetto ai bisogni formativi).

La **metodologia attiva e partecipativa**, cerca di valorizzare l'esperienza e l'opinione di ciascun volontario, in un rapporto educativo che tenda ad essere più maieutico che trasmissivo. L'idea di fondo è che su alcune tematiche quali la

cittadinanza attiva, le dinamiche di gruppo, solidarietà sociale ecc. ognuno possiede delle pre-conoscenze o opinioni, derivate anche dall'esperienza personale: il fatto di creare un clima favorevole allo scambio di questo bagaglio formativo pre-esistente e di utilizzare una modalità partecipativa che responsabilizzi il volontario attribuisce un valore aggiunto all'esperienza formativa.

La formazione si effettua in modo **residenziale**, così che il volontario si sperimenti fin da subito nelle dinamiche di gruppo, dal momento che la dimensione del gruppo sarà centrale nell'attuazione dell'intervento.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un **tutor d'aula** con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo. L'ambiente formativo è caratterizzato inoltre da una suddivisione di responsabilità per quanto riguarda la loro gestione.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

Il percorso formativo specifico prevede:

- una formazione pre-espatrio in Italia, effettuata entro il primo mese di servizio, suddivisa in due momenti: uno esperienziale e l'altro teorico-laboratoriale.
- Una formazione intermedia in Italia, al 4° mese di servizio, come occasione di riprogettazione in itinere dell'esperienza;
- Una formazione finale di rielaborazione dell'esperienza, di valutazione e riprogettazione;
- Una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e successivi momenti periodici. A questi momenti di formazione specifica saranno integrati **momenti di tutoraggio** con cadenza quindicinale finalizzati al confronto fra i volontari sia per quanto riguarda gli aspetti legati all'andamento del servizio, sia per quanto riguarda gli aspetti progettuali.

Per quanto riguarda la formazione pre-espatrio, considerato come sia fondamentale nell'intervento di riconciliazione la costruzione di una relazione basata sulla fiducia con i destinatari dell'intervento stesso, si prevede per i volontari un **momento formativo esperienziale**, oltre che laboratoriale. I volontari si sperimenteranno per qualche giorno in una struttura di accoglienza dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in cui saranno a contatto con persone in situazione di disagio e di emarginazione sociale. Questo permette inoltre ai volontari di sperimentarsi in contesti conflittuali: tale esperienza verrà debitamente rielaborata nella formazione teorico-laboratoriale.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica / valutazione / riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

Contenuti e durata:

Formazione generale

Moduli formativi
L'identità del gruppo in formazione
Presentazione degli Enti e il loro intervento in Albania
Il dovere di difesa della patria e la normativa vigente e la carta di impegno etico
La solidarietà e le forme di cittadinanza
La protezione civile
Difesa civile non armata e nonviolenta
Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale-Servizio civile nazionale
Antenne - Sensibilizzazione sul territorio
Il lavoro per progetti e il lavoro in rete (DCNAN)
Diritti e doveri del volontario del servizio civile

Formazione specifica pre- espatrio in Italia:

Moduli formativi
Il casco bianco
La foto del mondo
I diritti umani
Il contesto albanese
Il conflitto - approfondimenti
Interventi nonviolenti -Riconciliazione
La funzione di antenna
Il teatro dell'oppresso come strumento di socializzazione ed analisi dei conflitti
La relazione d'aiuto
Intercultura
Lingua albanese
Elementi di teoria e metodi della ricerca sociale

Formazione specifica intermedia in Italia:

Moduli formativi
Verifica intermedia
Riprogettazione in itinere
Intercultura
Relazione aiuto/affettività

Formazione specifica finale in Italia:

Moduli formativi
Verifica dell'esperienza
Riprogettazione
Verifica Modello DCNAN
Affettività
Intercultura

Formazione specifica in loco:

	Moduli formativi	
	Il contesto albanese	
	Il conflitto - approfondimenti	
	Interventi nonviolenti -Riconciliazione	
	Lingua albanese	
	modello DCNAN	
	Enti e il loro intervento in Albania	